

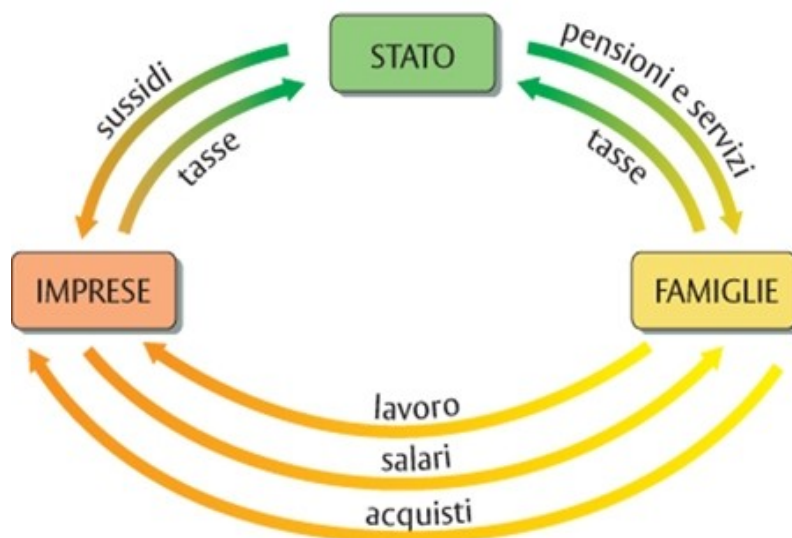
Un SISTEMA ECONOMICO è caratterizzato dalla presenza di **operatori economici** che producono, scambiano e consumano beni e servizi all'interno di un determinato ambito territoriale. Tali soggetti sono:

- le **famiglie**, che utilizzano i redditi provenienti dall'attività lavorativa per il *consumo*;
- le **imprese**, che utilizzano i fattori produttivi (risorse naturali, capitale e lavoro) per *ottenere prodotti* da offrire sul mercato;
- lo **stato**, che *garantisce i servizi pubblici* a tutta la collettività, chiedendo in cambio alle famiglie e alle imprese il pagamento di tasse e imposte.

A questi si aggiungono i soggetti esterni al sistema economico, con cui si intrattengono rapporti (**resto del mondo**).

Le relazioni e gli scambi tra i vari soggetti economici danno luogo al **CIRCUITO ECONOMICO**, composto da:

- **Flusso reale**, composto da movimenti di beni e servizi forniti dalle imprese e dallo Stato, dal lavoro fornito dalle famiglie;
- **Flusso monetario**, cioè il movimento di denaro composto dal reddito percepito dalle famiglie, dal prezzo pagato da famiglie e Stato alle imprese (in cambio di beni e servizi), dai tributi versati allo stato da imprese e famiglie, dai sussidi e contributi che lo Stato può erogare alle imprese e alle famiglie.



Gli operatori economici operano in tre settori produttivi:

- PRIMARIO, ovvero quello tradizionale, che comprende *agricoltura, allevamento, pesca, attività forestali*;
- SECONDARIO, che comprende *l'industria*, ovvero la trasformazione di materie prime attraverso l'impiego di macchinari e lavoratori, e *l'artigianato*, con uso limitato di macchinari;
- TERZIARIO, ovvero il commercio, i servizi, il turismo, il settore bancario e i servizi avanzati legati all'informatica e al digitale.

## Tipologie di sistemi economici

Poiché il sistema economico è l'insieme degli operatori e delle relazioni che li legano, è impossibile che in due paesi diversi possano esistere due sistemi economici assolutamente identici. Le scelte politiche, la struttura produttiva, il tipo di paese, la tradizione, le scelte elettorali sono tutti elementi che influenzano il tipo di sistema economico.

Oltre ai sistemi antichi agricolo, mercantile, schiavistico, la storia recente ha visto tre tipi di sistemi economici: quello liberista o capitalistico (completa libertà di mercato), quello pianificato o collettivistico (direzione da parte dello stato) e quello a economia mista.

### **Sistema economico collettivista o a economia pianificata**

Il primo sistema collettivista si è realizzato nella ex Unione Sovietica, in conseguenza della rivoluzione avvenuta nel 1917, successivamente si è esteso a tutti i paesi del "blocco sovietico", a Cina, Cuba e a diversi paesi dell'Indocina e dell'Africa. Esso è stato caratterizzato da:

- Non libertà di iniziativa economica: viene abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione, con la conseguenza che i privati (famiglie e imprenditori) non possono sviluppare nessun tipo di iniziativa economica.
- Non proprietà privata: I mezzi di produzione appartengono solo allo Stato, che perciò deve organizzare tutta l'attività di produzione, consumo e distribuzione.
- Economia pianificata: per realizzare questo complesso risultato viene predisposto un piano economico da sviluppare in più anni in cui ogni decisione viene presa da un organismo apposito (nella ex Unione Sovietica si chiamava Comitato per la pianificazione).

### **LIMITI**

- È difficile pianificare la quantità dei beni necessari: è difficile prevedere esattamente i livelli di produzione che otterranno i vari settori produttivi
- La produzione non risponde ai bisogni: i beni prodotti possono non corrispondere ai bisogni dei consumatori o i beni prodotti non sono sufficienti a soddisfare i bisogni:
- I lavoratori non sono incentivati a produrre: poiché tutti lavorano per lo Stato e non per sé, gli individui sono poco incentivati a raggiungere risultati migliori

Quasi tutti i sistemi collettivisti quindi si sono dimostrati di difficilissima gestione: l'inefficienza e l'improduttività hanno generato sempre maggiore malcontento fra i cittadini e hanno contribuito a porre fine a questa esperienza in quasi tutti i Paesi europei verso la fine degli anni Ottanta.

### **Sistema economico capitalistico o liberista**

Il sistema economico di tipo CAPITALISTICO, di tradizione prevalentemente occidentale, è stato teorizzato dall'economista americano Adam Smith e si caratterizza per:

- un intervento minimo dello Stato nell'attività economica;
- libertà di mercato, senza vincoli o limiti da parte del potere pubblico;
- economia caratterizzata dall'impresa privata;
- proprietà privata dei mezzi di produzione.

A ciò si accompagna una forte disuguaglianza sociale, una società distinta e vere e proprie classi: capitalista e proletario, spesso costretto a vivere in condizioni subumane

### **Sistema a economia mista**

Alla fine del 1929 si scatenò la cosiddetta Grande depressione. Le conseguenze sociali furono drammatiche: il numero dei disoccupati crebbe senza limiti in quelle che erano le economie più ricche del mondo; le famiglie, private del loro reddito, ridussero al minimo i consumi. Di conseguenza, le imprese trovarono sempre più difficoltà a vendere i loro prodotti e licenziarono altri lavoratori in una spirale di effetti negativi che sembrava non avere fine.

Fino ai primi decenni del Novecento, le concezioni di coloro che sostenevano che il sistema economico liberista avesse al suo interno un meccanismo che automaticamente avrebbe portato ai migliori risultati economici possibili, dominavano incontrastate. Di fronte alla Grande depressione degli anni Trenta, però, nessuna delle analisi e degli interventi fatti alla luce di queste teorie riuscì a produrre qualche miglioramento nella situazione economica dei Paesi più ricchi.

In questa situazione emerse in maniera sempre più forte la necessità (sostenuta teoricamente dall'economista inglese J.M. Keynes) dell'intervento dello Stato nell'economia.

Si sviluppò così, innanzitutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, il modello di sistema a economia mista, che dopo la Seconda guerra mondiale trionfò anche in tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale.

Nel modello di sistema a economia mista lo Stato assume un nuovo ruolo: non si limita più a produrre i servizi pubblici essenziali e a garantire l'osservanza delle leggi, ma:

- interviene anche a sostegno della produzione;
- realizza interventi per garantire la piena occupazione dei lavoratori;
- garantisce migliori condizioni di vita alle classi più deboli;
- cerca di armonizzare lo sviluppo fra le zone più ricche e quelle più arretrate del Paese.

Per realizzare tutti questi obiettivi, lo Stato ha bisogno di molte risorse: quando non è in grado di procurarsele con le sole entrate che ottiene dai tributi e dalla vendita di beni e servizi, chiederà prestiti ai privati, contrarrà cioè dei debiti, ricorrendo allo strumento del debito pubblico.

Se, grazie alla spesa pubblica, lo Stato riuscirà a far crescere il reddito nazionale, come conseguenza otterrà maggiori entrate sotto forma di imposte e potrà ripagare i debiti contratti in precedenza

Nei sistemi a economia mista i privati rimangono liberi di prendere le decisioni economiche che ritengono più convenienti; lo Stato, mediante incentivi, cerca di indirizzare le loro scelte verso obiettivi che sono nell'interesse di tutto il sistema; inoltre, mediante la cosiddetta "concertazione", chiama le associazioni di lavoratori e imprenditori alla determinazione degli obiettivi di interesse collettivo.

La realizzazione di un sistema a economia mista si attua all'interno dello Stato democratico.

In questo sistema economico l'intervento dello stato assume un titolo di fondamentale importanza al fine di

- 1) creare nella collettività le migliori condizioni per uno sviluppo sociale equilibrato
- 2) garantire un'adeguata evoluzione dell'attività economica.

Lo Stato svolge quindi oltre che funzioni di carattere sociale e politico anche importanti funzioni di carattere economico intervenendo direttamente nell'attività produttiva di scambio.

*Infatti lo Stato Italiano:*

**A) pone limiti alla libera iniziativa degli operatori privati con norme atte a:**

- 1) regolare la concorrenza;
- 2) a disciplinare il commercio;
- 3) a tutelare i diritti dei lavoratori.

**B) predispone gli ammortizzatori sociali cioè interventi atti a ridurre le conseguenze sociali negative di periodi o situazioni di crisi economica per esempio pagando indennità al lavoratori sospesi dal lavoro (cassa integrazione) Altri ammortizzatori sociali sono ad esempio: i lavori socialmente utili, i prepensionamenti, la mobilità dei lavoratori.**

**C) favorisce lo sviluppo di determinate attività o zone con**

- 1) prestiti agevolati ( cioè concede prestiti di denaro a tassi di interessi ridotti rispetto)
- 2) interventi di salvataggio per zone in crisi o località colpite da calamità naturali (agevolazioni fiscali, finanziamenti a fondo perduto cioè senza obbligo di restituzione)

**D) interviene direttamente nell'attività produttiva mediante**

- 1) aziende pubbliche che producono beni e servizi sotto il diretto controllo dello Stato che la proprietà del capitale in toto (statale) o parziale (aziende a partecipazione statale)
- 2) aziende municipalizzate cioè autonome a livello locale che si occupano principalmente di trasporti urbani, di erogazione di acqua e gas, di raccolta di rifiuti.

Da tempo è in atto un processo di PRIVATIZZAZIONE cioè di progressiva cessione ai privati di quote di capitale delle aziende pubbliche. Per attivare tale processo le aziende sono state trasformate in s.p.a. (società per azioni) come per esempio le Ferrovie dello Stato s.p.a., le Poste Italiane s.p.a., l'Enel s.p.a.

Il processo di privatizzazione ha un duplice scopo:

- 1) riequilibrare i conti dello Stato riducendo il DEBITO PUBBLICO grazie all'introito (cioè all'incasso) delle quote vendute (lo Stato vende quote cioè azioni e incassa soldi)
- 2) modernizzare il sistema industriale nazionale, in modo da rendere la sua gestione più efficiente anche secondo le direttive dell'UE.